



TORINO E PROVINCIA INTESA SANPAOLO

Qualità del lavoro e certezza delle regole: due facce della stessa medaglia

Ripercorriamo insieme le tappe salienti della riorganizzazione aziendale degli ultimi mesi.

Luglio: riduzione dell'orario di cassa alle ore 13.00 in 66 filiali, di cui 8 flexi, e la creazione di 8 filiali 100% commerciali (senza cassa).

Novembre: estensione della chiusura delle casse alle ore 13.00 ad altre 25 filiali, per un totale di 91 filiali in tutta l'area; creazione delle "HUB", installazione delle TARM in alcune filiali "pilota"; forte spinta del progetto "accoglienza" in tutte le filiali; potenziamento di Banca Prossima, con il passaggio di 17 colleghi da Intesa Sanpaolo; trasformazione del settore small business, trasferendo portafogli e colleghi alle filiali Imprese o al mondo retail.

Dicembre: comincia il "moving" di alcuni uffici al nuovo grattacielo.

19 gennaio: partenza del nuovo modello organizzativo, con la divisione delle filiali tra "retail" e "personal"; creazione delle nuove aree personal, retail e imprese; cambiamento di orario di quasi tutte le restanti filiali dell'area: sono ormai quasi 100 le filiali che chiudono cassa alle 13.00, alcune chiudono alle 16.00, altre alle 16.15; rimangono 10 filiali in tutta l'area (5 a Torino e 5 in provincia) con cassa fino alle 19.45. Le restanti flexi hanno orari diversi: aprono alle 8.00 oppure alle 8.30, e chiudono al pubblico alle 18.30 o alle 19.00 o alle 20.00, indipendentemente dall'orario di cassa; vengono accorpate 3 filiali imprese; dovrebbe a breve riprendere il trasloco di centinaia e centinaia di colleghi verso il grattacielo, e poi il trasloco di altri colleghi verso P.za S.Carlo...

In conseguenza di questi avvenimenti, grandi spostamenti di colleghi su tutta l'area e a tutti i livelli.

Abbiamo seguito con grande attenzione e preoccupazione tutti questi avvenimenti: abbiamo rilevato disorganizzazione, mancanza di informazioni, confusione, colleghi colloquiati e spostati all'ultimo momento e scelte operative molto opinabili: una per tutte, l'installazione delle Tarm, specie di bancomat di ultima generazione, che dovrebbe fare di tutto e soprattutto dovrebbe sostituire 3 (tre!) colleghi cassieri: peccato che siano state installate in filiali con grandissima affluenza di cassa, aperte fino alle 20.00, e non ci siano le risorse necessarie ad accompagnare il cliente al loro utilizzo, e peraltro pare non siano così efficaci: così che, dopo la loro installazione, il tempo di attesa allo sportello si è dilatato fino a un'ora / un'ora e mezza!

Non ci dilungheremo qui su tutti quei problemi di carattere procedurale o tecnico- organizzativi che si stanno riscontrando nelle filiali dal 19/1 (dalla contabilità che non si sa chi la deve fare, ai portafogli personal non visibili o "persi", ai conti correnti che non si sa chi li deve aprire).

Riteniamo (speriamo!??!!) che tali problematiche possano essere temporanee e persino - in una certa misura e per un periodo molto limitato - "accettabili".

Invece non sarà in alcun modo accettabile il perdurare di una situazione che crea confusione ai clienti (la nostra risorsa!), oppure che prelude al realizzarsi dei timori dei colleghi, quali ad esempio:

1. **ulteriori spostamenti di filiale e di orario**, sia per i full time che per i part time (comunque molti part time dovranno nuovamente modificare l'orario personale, con buona pace della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro);
2. **un peggioramento della qualità del lavoro e di conseguenza del servizio ai clienti**;
3. **un aumento esponenziale delle pressioni commerciali a tutti i livelli**;
4. **la perdita di clientela redditizia**, nel tentativo di aumentare la redditività dei clienti di Banca Cinque;
5. **future modifiche, in peggio, nella struttura contrattuale della nostra azienda**.

Noi non siamo contrari ai cambiamenti. Il cambiamento è lo strumento che consente agli individui come alle organizzazioni - e tanto più alle aziende - di rispondere alle sollecitazioni di un mondo complesso e in continuo mutamento. Noi siamo invece profondamente contrari alla disorganizzazione spacciata per flessibilità. Alla mancanza di indirizzi chiari e obiettivi credibili. Siamo soprattutto contrari a che sia sempre e solo il sacrificio e il senso di responsabilità individuale a consentire all'azienda di stare sul mercato.

Questo è tanto meno accettabile proprio nel momento in cui ABI esce allo scoperto e dichiara la sua volontà di voler cancellare il contratto e sostituirlo con un sistema privo di regole e certezze.

Proprio per questo, non per mischiare argomentazioni alla rinfusa ma **perché la qualità del lavoro in azienda e l'esistenza di un sistema di norme e tutele sono due facce della stessa medaglia**, terremo alta la nostra attenzione su tutte le problematiche aziendali esistenti a tutti i livelli (dalla mobilità dei colleghi all'operatività quotidiana) e sciopereremo convintamente il 30 gennaio per garantirci il rinnovo del Contratto Nazionale.

Torino, 26/1/2015

***DIRCREDITO - FABI - FIBA/CISL - FISAC/CGIL - SINFUB - UGL - UILCA
TORINO E PROVINCIA INTESA SANPAOLO***